

Gentili colleghe, egregi colleghi,

innanzitutto vorrei ringraziare il direttivo A.U.G.E. Per tutto il lavoro svolto in questi giorni, non mi dilungo in auguri perché, come noto, portano jella, passo quindi ad affrontare un tema che mi è particolarmente caro e che a tutt'oggi non è stato oggetto di dibattito su questo forum non foss'altro perché oggi non esistono ancora i diretti interessati ovvero i praticanti ufficiali giudiziari.

Quando ci scrolleremo di dosso il giogo del pubblico impiego allora guarderemo ai nostri praticanti come al futuro ed al lustro della nostra professione e per farlo dobbiamo già in questa fase in cui si discutono gli emendamenti da apportare al disegno di legge Berselli pensare a loro come se già fossero davanti a noi. A me viene particolarmente facile questo processo di immedesimazione perché sono un praticante notaio e a suo tempo fui un praticante procuratore legale.

So per certo che tale sensibilità esiste anche nel direttivo A.U.G.E. ma che fino ad adesso si è visto occupato a rintuzzare i colpi bassi di chi difende ad oltranza lo status quo (vuol dire evidentemente che gli sta bene!!!), mi permetto quindi di suggerire quali sono i punti per me importanti e su cui vorrei che si aprisse su questo forum un costruttivo dibattito:

- 1) la creazione di scuole di formazione (sull'esempio notarile) che fungano da faro sia per i futuri ufficiali giudiziari che per chi si accinga a tale carriera, a tal proposito vorrei ricordare la frase che ho udita dal notaio Federico Tassinari in un convegno della Fondazione per il notariato: "FORMAZIONE SI CONIUGA CON FUNZIONE";
- 2) la previsione, come nel progetto di legge num. 1082 approvato dal Senato il 04 marzo scorso (e di cui se ne è occupato il buon Berselli), della cadenza annuale dei bandi per i futuri concorsi ad ufficiale giudiziario;
- 3) la delegabilità delle funzioni solo a praticanti uff. giud. e fino ad un numero limitato;
- 4) l'effettività della pratica e, di contro, la tutela del praticante verso abusi del suo "mastro" con precise disposizioni deontologiche.

So benissimo che alcuni diranno: "Orazio sogna ad occhi aperti, ancora la strada è tutt'altro che spianata", ma so pure che fra quelli che in cuor loro pensano questo, tanti sono gli stessi che tramano per insabbiare tutto, che non solo non hanno il coraggio di una scelta di vita, ma già soffrono preventivamente di invidia a pensare che qualcuno possa alzar la testa; a questi ultimi soggetti (dalle mie parti si dice: "LA TUA INVIDIA È LA MIA FORTUNA" oltre che altre simpatiche invettive che tralascio) dico che:

- a) se si nascondono dietro al dito delle funzioni paragiurisdizionali, ebbene, tali funzioni le hanno anche i notai e non mi pare che siano dei pubblici dipendenti;
- b) se si trincerano dietro all'aumento dei costi, li informo che la funzione certificatoria affidata ai notai non solo è a costo zero per lo Stato (che anzi ci lucra sui guadagni), ma rispetto ai paesi di common law, dove non esiste il notariato di tipo latino, i costi (parcelle agli avvocati immobiljaristi e costi di assicurazione per la garanzia della proprietà di quanto compravenduto) sono ben maggior di quelli italiani per non parlare dei costi sociali in termini di contenzioso;
- c) se vanno a raccontare la bufala che i tempi della giustizia addebitabili agli ufficiali giudiziari

si riducono ai tempi del precetto li invito caldamente ad andarsi a leggere il progetto Berselli come si deve, visto che all'ufficiale giudiziario libero professionista sarebbe affidato tutto l'iter del processo esecutivo (che può partire anche della formazione del titolo) e, sempre per tornare al paragone notarile, quando con la legge 340 del 2000 si è sostanzialmente abolita l'omologa in materia societaria, le cancellerie si sono svuotate di fascicoli, gli imprenditori si sono visti azzerare i tempi biblici a cui andavano incontro praticamente a costo zero;

d) se hanno la sfrontatezza di sostenere che solo nella P.A. si può essere imparziali gli dico di leggersi il codice deontologico del notariato e di confrontarlo con altre professioni come quella forense, sempre per rimanere in Italia, ma potrebbero anche leggere il codice deontologico dei colleghi francesi;

f) se hanno, infine, l'insipienza di dire che paragono cose diverse, non mi resta che ribattere che innanzitutto la figura del pubblico ufficiale libero professionista non è affatto estranea alla tradizione giuridica italiana e che tale paragone è meno avventuroso di chi paragona qualcosa di esistente con qualcosa che ancora non esiste e di cui arbitrariamente formula i costi (paragonare i costi attuali con le tariffe francesi dimenticando che esse comprendono non la semplice fase del pignoramento ma attività ben più complesse che coprono tutto l'arco della procedura esecutiva), ripeto, il notariato testimonia un connubio di successo (nel nostro sistema e non su Marte) tra pubbliche funzioni e libera professione e, pur nella diversità delle funzioni, niente indica che possa essere diversamente con la funzione dell'ufficiale giudiziario.

Recentemente si sono svolti presso i locali della Fiera di Roma le prove scritte del concorso notarile, a tale prova ho partecipato anch'io ed ho avuto il piacere di incontrare una collega iscritta all'A.U.G.E., ebbene, vedendo quella gran massa di concorrenti e conoscendo benei sacrifici quasi disumani che deve sopportare un concorrente in simili concorsi, non abbiamo potuto fare a meno di considerare che i colleghi ostili al progetto Berselli non si rendono conto della opportunità loro offerta di poter diventare pubblico ufficiale-libero professionista non dovendo passare per il giogo di un concorso simile a quello notarile, perché, statene pur certi, il concorso che abbiamo sostenuto noi sarà una scherzo rispetto a quello che dovranno affrontare i nostri futuri praticanti.

Per finire vorrei riportare una frase che ho tratto dal sito della scuola notarile di Roma "Anselmo Anselmi" che ci insegna molto di più di quello che dovrebbe essere per noi il nostro futuro praticante:

"Finché un praticante busserà alla mia porta
io mi sentirò ancora giovane;
non fa niente se viene per l'aperitivo
o perché mi ritiene una specie di portafortuna,
l'importante è che io mi illuda che venga per me.
Perché gli anni arrugano la pelle,
ti fregano il cuore, i reni, il pancreas,
specie se gli dai una mano,
ma solo abbandonando l'entusiasmo
si raggrinza l'animo.
Nessuno invecchia per il fatto di

aver vissuto un buon numero di anni,
l'individuo si invecchia
perché ha disertato i suoi ideali.
Tu sei giovane come la tua fede
e vecchio quanto il tuo dubbio:
giovane come le tue speranze
e vecchio quanto le tue rinunce.
Fin quando il tuo cuore riceve messaggi di bellezza
da una vela bianca al centro dell'Adriatico,
da un calcio al pallone con tuo nipote,
da un edificio fatiscente
riportato ai vecchi splendori con tutti i tuoi risparmi,
tu sarai giovane.
Ma quando i fili sono tutti recisi, e il tuo cuore
ricoperto dalla neve del pessimismo
e dal ghiaccio del cinismo,
allora tu sei vecchio davvero
e il buon Dio abbia misericordia della tua anima."

Un affettuoso saluto a tutti i colleghi e simpatizzanti A.U.G.E.
Dott. Orazio Melita
Ufficiale giudiziario
Praticante notaio